

EMERGENZA INCENDI

IL DOSSIER

Il naufragio della «legge anticendio»

Niente fabbricati né altri «affari» sulle terre assaltate dai piromani. Ma solo un Comune su 4 l'ha applicata

di Alessandro Ferrucci / Roma

LA LEGGE C'È Ma solo il 24% dei Comuni italiani la applica: è il paradosso dell'allarme incendi che, stagionalmente, aggredisce la penisola italiana. E che in questi ultimi giorni

ha nel Gargano il suo epicentro. Nel novembre del 2000, infatti, è stata approva-

ta una legge quadro (la 353) per combattere l'annuale, disastroso, bollettino estivo attraverso il blocco dei terreni colpiti da incendi dolosi: nessun cambio di destinazione per 15 anni, nessuna nuova struttura e infrastruttura finalizzata ad insediamenti civili ed attività produttive per 10 anni, nessun rimboscamento per almeno 5 anni e nessun pascolo né attività venatoria per 10 anni. Niente di niente. Il terreno toccato da incendio doloso diventa, automaticamente, una zona morta, inutilizzabile, dove è inutile puntare gli occhi. E l'accendino. Così rimane «a terra» chi intende sfruttare il rimboscamento invernale, chi vuole maggior terreno per il pascolo, chi mira a costruire nuovi edifici o, addirittura, chi offre servizi di autocisterna. Poi ci sono anche i casi «di incendi finalizzati a mascherare delle discariche abusive» come spiega Simone Andreotti, di Legambiente. Una legge definita dalla comu-

nità europea come una delle migliori in circolazione perché completa e applicabile. Peccato che in questi anni solo 1/4 dei Comuni italiani ha deciso di farla propria. Le amministrazioni, infatti, per renderla attiva, oltre alla normale campagna d'informazione e al presidio sul territorio, devono approvare una map-

pa catastale dei terreni colpiti: condizione necessaria per poi applicare il blocco. Chi lo ha fatto ha portato a casa risultati sorprendenti: Toscana e Liguria hanno drasticamente ridotto il fenomeno passando dai circa 1700 incendi complessivi del 2003 ai 600 dell'anno scorso (da 14.300 ettari bruciati a circa

2100). Al contrario va male dove la percentuale dei Comuni «evasori» è molto alta: in Calabria si è passati dai 1.455 incendi del 2003 ai 983 del 2006 (da 9.043 ettari a 7.955); ancora peggio in Sicilia con un indice in crescita rispetto al passato: dai 616 casi del 2003 ai 935 del scorso anno (da 18.597 ettari

In molti casi gli incendi sono provocati a fini legati alla malavita e a tutto ciò che riguarda la ricostruzione. In altri a piccoli interessi personali

a 13.470). «Tutto ciò è incredibile - afferma il Presidente della Commissione Ambiente, l'on. Tommaso Sodano - la legge c'è ma quasi nessuno la applica. Accade, così, che senza l'opera catastale del Comune, il terreno diventa disponibile alle mire "mafiose" delle persone interessate». Una panorama che lascia

aperta una questione: la discrezionalità dei Comuni nell'applicare o meno la legge. «Il prossimo passo che dobbiamo fare - conferma Sodano - è quello di obbligare le amministrazioni locali a fare propria la 353. Ne ho parlato proprio con il Ministro Pecoraro Scanio, e insieme abbiamo concordato sulla necessità di istituire delle forti sanzioni sui Comuni riluttanti. E pene più severe e certe per esecutori e mandanti». Ma se la legge è fatta per bloccare il rapporto tra business e incendi dolosi, la questione si incaglia sul terreno delle «querelle» locali. In molti casi i roghi vengono provocati da soggetti singoli con interessi personali legati alla presunta possibilità di un'assunzione stagionale nel corpo forestale: «In questo caso - conclude Sodano - è molto più complicato fermare le folli mire. Credo, comunque, sia necessario per il futuro definire i boschi come "obiettivi sensibili" e aggravare la posizione giudiziaria dei piromani. Perché questi atti, oltre a causare delle morti orribili, provocano, per le località, dai danni incalcolabili anche sul piano economico e d'immagine». Tutti casi definiti dagli esperti come «storici». Quest'anno, però, alcuni ipotizzano la presenza di un nuovo protagonista: chi viveva sui budget delle Comunità Montane. Ridimensionate economicamente nell'ultima finanziaria, le oltre 350 comunità distribuite su tutto il territorio italiano hanno, a loro volta, ridotto notevolmente le assunzioni stagionali. E a Peschici ce n'è proprio una...

La legge

È del novembre 2000

È considerata una delle più innovative d'Europa. Affida alle Regioni e ai Comuni il compito di impedire le speculazioni economiche

I Comuni

Censire il territorio

Provvedono a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio. Il catasto è aggiornato annualmente

I terreni

«Fermi» per 15 anni

Le zone boscate ed i pascoli che sono stati percorsi dal fuoco non possono avere destinazione diversa da quella preesistente per 15 anni



Uomini della Protezione Civile intenti a spegnere un incendio alle porte di Cosenza. Foto Arena/Ansa

| GLI INCENDI IN ITALIA | | | | | | | | | | | |
|-----------------------|------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|--|--|
| | | 2003 | | 2004 | | 2005 | | 2006 | | | |
| | | incendi | ettari | incendi | ettari | incendi | ettari | incendi | ettari | | |
| | | 8.947 | 91.655 | 6.050 | 60.067 | 7.950 | 47.567 | 5.643 | 39.941 | | |
| GIUDIZIO POSITIVO... | | | | | | | | | | | |
| | | incendi | ettari | incendi | ettari | incendi | ettari | incendi | ettari | | |
| TOSCANA | 2003 | 931 | 6.746 | 2006 | 491 | 610 | | | | | |
| LIGURIA | 2003 | 801 | 7.730 | 2006 | 379 | 1.548 | | | | | |
| CAMPANIA | 2003 | 1.463 | 6.465 | 2006 | 471 | 2.263 | | | | | |
| ... E NEGATIVO | | | | | | | | | | | |
| | | incendi | ettari | incendi | ettari | incendi | ettari | incendi | ettari | | |
| CALABRIA | 2003 | 1.455 | 9.043 | 2006 | 983 | 7.955 | | | | | |
| SICILIA | 2003 | 616 | 18.597 | 2006 | 953 | 13.470 | | | | | |
| PUGLIA | 2003 | 377 | 3.804 | 2006 | 307 | 3.134 | | | | | |

ANCORA FIAMME

E l'emergenza si sposta in Calabria

Devastata in ogni suo angolo: è il bilancio al terzo giorno di incendi in Calabria da Castrovillari a Reggio. È tutto un panorama di nero bruciato. E non è finita. Per far fronte all'emergenza la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza e da ieri, in ausilio ai vigili del fuoco, al personale del Corpo forestale e della protezione civile, sono al lavoro anche i militari dell'esercito. Perché in Calabria, ieri, sono stati oltre 170 gli incendi divampati. Le province più colpite sono comunque quelle di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. L'attività di quantificazione dei danni non è stata ancora avviata in attesa che le condizioni rendano accessibili le varie zone colpite dagli incendi.

LA STORIA Fra i tornanti del Gargano, luoghi d'infanzia del grande disegnatore

Su quelle strade-fumetto dove correva Paziienza

di Enzo Verrengia*

Brucia il Gargano, e insieme va in fiamme un patrimonio che non è fatto soltanto di pini, di ulivi e di verde contrapposto al turchese abbagliante del mare. Il paesaggio carbonizzato si estende anche nella memoria, cioè nel tempo, oltre che nello spazio. Per le generazioni del presente, il Gargano possiede un'accoppiata ineludibile, quella con Andrea Paziienza, che lo percorse, lo visse e lo assimilò prima ancora di disegnarlo. Da San Severo, ai piedi del promontorio, inerparsi lungo le pinete quando ancora non esisteva il tracciato della superstrada, significava scavalcare la salita di Ingarano, le strade ricoperte di basole che segnavano Sannicandro e ridiscendere sulla litoranea verso Torre Mileto, superare il ponte mobile di Capiale e correre sull'istmo di Foce Varano, tra il lago omonimo e il mare, fino a Rodi e San Menaio.

Qui, la base operativa delle invenzioni che riempivano le vacanze. Tutte rigorosamente confinate nelle distanze raggiungibili con il Dingo Cross, un ciclomotore che meriterebbe una leggenda su misura come la Harley Davidson. Da San Menaio, su due ruote da piste accidentate, i tornanti per Calenella, Peschici e Vieste sono una striscia di asfalto che si snoda sotto un cunicolo ininterrotto di alberi. Quegli alberi che già da almeno un quindicennio vanno rarefacendosi per il fuoco un'estate dopo l'altra, prima che si cominci a farfugliare di

effetto serra e bizzarrie climatiche. Perché i tronchi sbarrano la via a chi sogna, o meglio architetta, di sostituire la vegetazione con il cemento, più di preciso, di lasciare il minimo di verzura indispensabile a profumare di resina i giardini di ville pseudomoresche, pseudomediterranee, pseudoumane.

In sella al Dingo Gross di Paziienza, nel 1973 e dintorni, perfino l'insegna indaco della ormai scomparsa discoteca Harmony ingioiella il presepe di case bianche abbarbicato sul crinale di Peschici. Apaz lo disegnerà in una delle sue storie uscite cinque anni dopo su Alter Alter. Il panorama nella realtà stava già mutando, ma la forza visionaria di quelle tavole sembrava imporsi alla deriva incendiaria del Gargano.

La costa meno ripida, quella settentrionale, che va da Rodi a Vieste, costituisce il versante italiano, mediterraneo, ideale per farvi germogliare un'epopea iniziatica che non avrebbe nulla da invidiare a quella di Tom Sawyer e Huckleberry Finn. Il resto del promontorio, che scende fino a Mattinata e Manfredonia, andrebbe tutelato perfino dagli sguardi, per la sua interminabile successione di baie e punte. Sembra l'applicazione alla geografia delle figure frattali individuate dal matematico ebreo polacco Benoît B. Mandelbrot. Per questo uno scompositore congenito dello spazio visivo come Paziienza vi trovava i soggetti predefiniti

delle proprie ambientazioni.

Era una mitologia che andava a inquadarsi in un'altra mitologia. Da Monte Pucci precipita Ettore Fieramosca nei panni del suo doppio leggendario. E ancora, più trascolata verso il reame del fantastico, il mito del faraglione di Vieste, Pizzomunno. Intorno alla sua origine potrebbe esercitarsi la vena di un Tolkien.

A Vieste, sulla spiaggia del Castello si erge dal mare un monolite di 25 metri che rimanda a quello di Hanging Rock, in Australia. È Pizzomunno, come si chiamava il pescatore dalla bellezza apollinea innamorato di Cristalda, o Viesta. Ma le sirene, gelose, lo volevano per loro e gli offrirono l'immortalità. Lui la rifiutò e loro, per vendetta, trascinaronlo Cristalda in fondo al mare. Il dolore della perdita pietrificò per sempre Pizzomunno. Un repertorio folklorico che inietta suggestione paesaggistica ai luoghi.

Ora si afferma che il rogo del Gargano poteva essere prevedibile, che arriva al culmine di un abbandono colpevole. Purtroppo, nessuna legislazione può tutelare i danni che subisce l'immaginario legato ai territori. Lo psicanalista James Hillman l'ha chiamata «anima dei luoghi». E quella che pervade questo Gargano che brucia ne esce devastata, irreversibile. Nessun rimboscamento, pure auspicabile, restituirà la geografia della memoria.

* scrittore e sceneggiatore

Per un partito di donne e di uomini

Le regole approvate l'11 luglio consentono di avere il 50 per cento di donne nell'assemblea costituente del Partito Democratico, che verrà eletta il 14 ottobre.

Esse prevedono che:

- Le liste che saranno presentate nei 475 collegi contengano l'alternanza di genere;
- Le liste apparenate a livello regionale abbiano obbligatoriamente capilista donne al 50%;
- Siano inammissibili le liste che non rispettino queste regole;
- Che possano votare anche i sedicenni.

Si tratta di una grande occasione di partecipazione, di protagonismo, di contributo di idee e proposte.



Le donne: la forza dell'innovazione nel Partito Democratico

Partecipa sabato 28 luglio a Viareggio (zona Palasport) alla festa nazionale sui Diritti Civili

Ore 17.30

Attivo nazionale delle donne DS

Ore 21.00 dibattito:

“Le idee del PD: una democrazia a due”

Vannino Chiti

Ministro delle riforme istituzionali

Vittoria Franco

Coordinatrice nazionale democratiche di sinistra

Silvia Costa

Assessore regionale Lazio

Marina Cacace

Sociologa

Susanna Cenni

Assessore regione Toscana

Sara Paladini

Consigliere comunale Novara

Cecilia Loni

Portavoce Anna Lindh Toscana

Modera:

Daniela Bartalucci

Coordinatrice democratiche di sinistra Toscana